

ACASAMOOD
NEL CUORE DELLO STILE ITALIANO



>>>> LIMITED EDITION <<<<



Damien Hirst, *The Warrior and the Bear*, Photographed by Prudence Cuming Associates © Damien Hirst and Science Ltd.

Si narra che uno schiavo liberato, Cif Amotan II, vissuto a cavallo tra il I e il secolo d.C. in Antiochia, abbia accumulato una sterminata quantità di gioielli, sculture, manufatti e opere d'Arte provenienti da ogni parte del mondo allora conosciuto. Numerose leggende raccontano inoltre che questo fantastico tesoro venne caricato su un'enorme nave, chiamata Apistos, per arrivare ad Asit Mayor, luogo in cui Amotan II fece costruire un tempio dedicato al Sole. Purtroppo il tragitto del vascello non venne completato e il tesoro si inabissò, probabilmente per il peso eccessivo del carico. Dopo circa duemila anni e dopo una miriade di leggende e racconti di ogni tipo, nel corso del 2008 questo tesoro è stato scoperto al largo della costa orientale dell'Africa e minuziosamente recuperato e catalogato. "Treasures from the wreck of the Unbelievable", la nuova sconvolgente mostra di Damien Hirst, la prima grande personale dedicata all'artista in Italia, racconta tutto ciò. A stento bastano i 5.000 metri quadri espositivi di Palazzo Grassi e Punta della Dogana, offerti dal magnate e amico dell'artista François Pinault, per contenere le mirabolanti sculture monumentali in marmo, bronzo, oro e pietre preziose, rappresentanti idree, guerrieri, sirene, dischi solari Maya, dee Kali, Laoconti, ma anche armi, scudi, spade, monete, che hanno assorbito gli ultimi dieci anni dell'esistenza di Damien Hirst.

Si dice che lo stesso Hirst si sia interessato di persona al ritrovamento e recupero del tesoro, mantenendo il riserbo più assoluto riguardo al contenuto di questa mostra attesa dal 2008, da quando l'artista, con un colpo da teatro, vendette tutte le sue opere della serie "Beautiful Inside My Head Forever" direttamente da Sotheby's, senza passare dalla consueta mediazione delle gallerie d'Arte, e facendo registrare il folle guadagno di 111 milioni di sterline, il record d'asta per un artista vivente. Il fatto che questo evento accadesse lo stesso giorno del fallimento di Lehman Brothers, rese ancora più suggestiva la fama dello stesso Hirst, definito artista legato alla finanza, da allora spesso mal visto dai critici e giudicato per anni in crisi creativa. Questa epica esibizione rappresenta il suo rilancio mondiale. In realtà, la mostra nasce da una storia che fin da subito lascia intuire al propria infondatezza: i relitti sono creati con mescolanze di materiali antichi e moderni, resine e oro, bronzo e led; inoltre i busti di divinità egizie o maya a volte si accompagnano a raffigurazioni contemporanee come Topolino, Pippo, i Transformers o l'orso Baloo; Cif Amotan II in due ritratti ha le sembianze dello stesso Damien Hirst, in una suggestiva trasposizione letteraria tra il ragazzo nato a Bristol in precarie condizioni economiche, divenuto star dell'Arte contemporanea e anch'esso collezionista, e l'ex schiavo che, assecondando la propria hybris riesce a reperire moltissimi manufatti, per poi cadere in disgrazia tradito dalla propria superbia e dal peso della gloria.

FINO AL 3 DICEMBRE 2017

DAMIEN HIRST. TREASURES FROM THE WRECK OF THE UNBELIEVABLE

A CURA DELL'ARCH. PAOLO BUSSI



Damien Hirst, *Pair of Masks* (left), *Sphinx* (right). Photographed by Prudence Cuming Associates © Damien Hirst and Science Ltd.



Damien Hirst, (left to right) A collection of jugs and vessels from the wreck of the 'Unbelievable', *Reclining Woman*. Photographed by Prudence Cuming Associates © Damien Hirst and Science Ltd.

Dopo aver agitato e sconcertato il mondo dell'Arte dalla fine degli anni '80 ai giorni nostri, passando dallo sbalorditivo squalo in formaldeide *The Physical Impossibility of Death in the Mind of Someone Living* (1991) allo stupefacente calco in platino di un teschio tempestato di 8.601 diamanti purissimi di *For the Love of God* (2007), Hirst continua nel suo straordinario percorso artistico, in un ininterrotto e precario equilibrio tra vita e morte, armonia e inquietudine, religione e scienza, bellezza e ossessione, sfidando nuovamente l'animo umano e analizzandone le incertezze, le paure e le riflessioni. La sua ambizione in questa eccezionale mostra arriva all'inimmaginabile: ricreare la sconfinata collezione di Amotan II che naufragò con l'Apistos (nella koine greca significa appunto "Incredibile") e renderla disponibile ai visitatori, in un incantesimo permanente, seducente nella sua falsità, incredibilmente reale ma allo stesso tempo realisticamente improponibile, creando una favola contemporanea tanto magnifica quanto fasulla, irragionevolmente perfetta.

"Treasures from the wreck of the Unbelievable" (Tesori dal relitto dell'Incredibile) rappresenta l'intera collezione recuperata, con tanto di lightbox fotografici e filmati di archeologia subacquea che testimoniano il ritrovamento delle opere, o addirittura con statue e sculture avvolte da spugne, coralli e conchiglie, come se fossero state realmente rinvenute e presentate al pubblico nelle medesime condizioni (chiaro segnale del tema del decadimento per mano del tempo, punto basilare in tutta l'opera di Hirst), rendendo il tutto avvolto da una trepidazione di fondo, da un dissacrante straniamento, offrendo il vero al falso, in un gioco persistente di enigmatica. Lo spettatore avanza nell'esposizione delle opere e si trova miseramente impotente di fronte alla sontuosità delle sculture, in un dubbio perenne tra verità e finzione, in uno sterminato susseguirsi di ragione e sogno.

Damien Hirst, *Unknown Pharaoh*. Photographed by Prudence Cuming Associates © Damien Hirst and Science Ltd.



Damien Hirst, *Scale model of the 'Unbelievable'* with suggested cargo locations surrounded by a selection of 44 drawings. Photographed by Prudence Cuming Associates © Damien Hirst and Science Ltd.



Come comportarsi di fronte a *Demon with bowl* (2014), che occupa interamente con i suoi 18 metri di altezza l'intero androne di Palazzo Grassi? Come non rimanere esterefatti dinanzi a *Skull of a cyclops* (2011) con relativo lightbox del ritrovamento? Come non pietrificarsi al cospetto di *The warrior and the bear* (2015), statua in bronzo di un guerriero furente pronto alla lotta, sorretto da un ruggente orso? Come non emozionarsi di fronte al modello in scala dell'imbarcazione Apistos, perfettamente riprodotta, seguendo i dettami immaginifici della leggenda di Amotan II? Criticata per l'enorme spesa sostenuta nella realizzazione delle opere, messa in cattiva luce per l'ipotetica accozzaglia di stili, religioni e periodi storici rappresentati, valutata da alcuni critici volgare e eccessiva, la mostra evento di Damien Hirst è un racconto che non può lasciare indifferenti, che trafigge il pensiero e il cuore, che ci consente di vivere una storia leggendaria e di esserne testimoni, in una carrellata artistica, una sorta di kolossal cinematografico, che ogni spettatore non potrà mai dimenticare.

Damien Hirst, *Aspect of Katie Ishtar Wo - landi*. Photographed by Prudence Cuming Associates © Damien Hirst and Science Ltd.